

Fare gli italiani dell'anno 3000 Paolo Mantegazza e le prospettive future dell'amore nell'Italia postunitaria

Francesca Campani

Università degli Studi di Padova, Italia; University of Lincoln, UK

Abstract In 1897 the Italian anthropologist Paolo Mantegazza published *The year 3000*. A dream, a science fiction novel in which he described the future order of mankind through the journey of a couple. While recent historiography has focused on the eugenic elements of the book, this article discusses the social and gender matters that underpin the novel. Indeed, on the basis of the emotional paradigm of romantic love, Mantegazza put the 'sexual reform' of the post-unified Italy at the centre of his work. Believing that «love was the first instrument of progress», he aimed to show how under the guidance of science, humanity as well as Italian society would have a future of happiness and prosperity.

Keywords Paolo Mantegazza. Sexuality. Romantic love. Science fiction. Italian positivism.

Sommario 1 Paolo Mantegazza nella divulgazione postunitaria. – 2 Utopie di fine secolo. – 3 Un futuro sotto l'egida della scienza. – 4 'Fare gli italiani'. – 5 Le conseguenze dell'amore.



Edizioni
Ca Foscari

Peer review

Submitted	2019-03-07
Accepted	2019-04-29
Published	2019-11-27

Open access

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Campani, Francesca (2019). "Fare gli italiani dell'anno 3000. Paolo Mantegazza e le prospettive future dell'amore nell'Italia postunitaria", in "Progetti per l'umanità", suppl., *Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale*, 53, 349-360.

DOI 10.30687/AnnOc/2499-1562/2019/01/026

349

1 Paolo Mantegazza nella divulgazione postunitaria

Nel marzo del 1897 Paolo Mantegazza (1831-1910) scriveva all'amico Giovanni Omboni annunciandogli che il suo ultimo lavoro, il romanzo intitolato *L'anno 3000. Un sogno*, «il libro più originale e ardito che abbia scritto nella mia vita»,¹ era prossimo alle stampe. Il racconto narrava il viaggio compiuto da una coppia, Paolo e Maria (personaggi che rimandano a Mantegazza e alla seconda moglie Maria Fantoni) i quali a bordo di un 'acròtaco', una navicella elettrica volante, partirono da Roma - capitale degli Stati Uniti d'Europa - alla volta di Andropoli capitale degli Stati Uniti Planetari, posta ai piedi dell'Himalaya. Scopo del loro viaggio era quello di ottenere l'autorizzazione da parte del Senato biologico della capitale a trasformare il loro 'matrimonio d'amore' che durava ormai da cinque anni, in un 'matrimonio fecondo'.

All'epoca Mantegazza era ormai un personaggio di fama internazionale. Nei cinquant'anni precedenti si era guadagnato una posizione di assoluto rilievo nell'ambiente culturale e scientifico dell'Italia postunitaria (Pogliano, Cassata 2011). Medico di formazione, proseguì la sua carriera spaziando tra innumerevoli ambiti disciplinari tanto da arrivare a definirsi «poligamo di molti amori intellettuali» (Mantegazza 1909, 1-2) (Cianfriglia 2006; Chiarelli, Pasini 2010). Visse e morì con la penna in mano, lasciandoci una vastissima bibliografia che conta ben 1.418 scritti (Ehrenferund 1926), all'interno dei quali Mantegazza toccò le tematiche più disparate, rivolgendosi sia a un pubblico specialistico che popolare, ma andando sempre di più a concentrarsi su una produzione a uso e consumo della borghesia della neonata nazione italiana.

Tuttavia, il fulcro della sua ricerca era incentrato sull'antropologia (Puccini 2011). Durante gli anni trascorsi in Sud America infatti, rimase affascinato dalle differenze etniche e culturali delle popolazioni che incontrò, tanto da suscitare in lui la voglia di studiare l'uomo utilizzando il metodo scientifico, ovvero come si studiano «gli animali, le piante, le pietre» (Mantegazza 1871, 18). Trasferitosi a Firenze nel 1870 ottenne la prima cattedra italiana per l'insegnamento della disciplina, fondando contestualmente quella che gli antropologi francesi chiamarono l'*École de Florence* (Landucci 1977, 153; 1987).

Parallelamente al suo impegno come scienziato, Mantegazza fu anche un «grande organizzatore culturale e un grande divulgatore» (De Boni 2007, 139), in particolare di precetti igienico-sanitari. Le sue opere scientifico-narrative e i suoi *Almanacchi di igiene popolare* furono fra le letture preferite degli italiani della seconda metà dell'Ottocento, riscuotendo molto successo anche all'estero (Govoni

¹ Firenze, Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia, Fondo Mantegazza, Paolo Mantegazza a Giovanni Omboni, 2315, 7 aprile 1897.

2011; Clerici 2018). Fra queste, un'ampia fetta era dedicata a tematiche quali l'amore e la sessualità, che se da un lato contribuirono certamente ad assicurargli l'ampio successo, dall'altro furono al centro delle pesanti critiche dei suoi detrattori e gli valsero l'ormai famoso epiteto di «erotico senatore» (Papini 1948, 110-14). Gli ultimi decenni hanno visto il susseguirsi di un certo numero di studi su Mantegazza dal punto di vista della storia di genere e della storia della sessualità (Babini, Minuz, Tagliavini 1989; Wanrooij 1990; Sorcinelli 1995, 1993; Martín Moruno 2010), tuttavia è solo più di recente che Mantegazza è diventato oggetto di studio anche in relazione allo sviluppo della moderna sessuologia (Sigusch 2008; Beccalossi 2012; Ross 2015, 2017).

L'azione 'pedagogica' intentata da Mantegazza nei confronti del popolo italiano s'inseriva nel quadro più ampio del processo di *nation-building* postunitario messo in atto dagli esponenti delle élite culturali dell'epoca, le quali, promuovendo una nuova cultura basata su una morale laica, erano impegnate nell'opera di ridefinizione delle abitudini e dell'immaginario della neonata nazione italiana (Clerici 2018). Nonostante le indagini antropologiche fossero all'epoca già una realtà, in particolare grazie a Giustiniano Nicolucci, Mantegazza ebbe sicuramente il merito di impegnarsi per attribuire all'antropologia un ruolo attivo nelle politiche di governo dell'epoca. Come è stato sottolineato da Quine (2013, 141) egli credeva fermamente che il progetto liberale di cui si fecero carico le élite italiane, dovesse basarsi sulla scienza - in particolare l'antropologia - a partire dalla quale occorreva costruire programmi di educazione, miglioramento delle condizioni sanitarie e morali delle masse.

Negli ultimi anni, gli studi sul contributo che Mantegazza diede al processo di *nation-building* si sono concentrati principalmente sui discorsi legati al 'ri-fare' gli italiani dal punto di vista biologico e igienico (Quine 2012, 2013; Welch 2016). Tuttavia, se si utilizza uno sguardo di lungo periodo sulla produzione intellettuale mantegazziana, questa prospettiva si presenta come uno degli aspetti di una più ampia riforma della società che coinvolgeva anche l'ambito affettivo e sessuale della borghesia italiana e che Mantegazza - soprattutto nelle sue prime opere - aveva posto al centro del suo contributo al 'fare gli italiani'.

Prendendo le mosse da *L'anno 3000*, romanzo certamente tardivo ma nel quale Mantegazza riprende molte delle questioni trattate durante la sua lunga e variegata carriera, questo intervento si prefigge lo scopo di mettere in luce questo aspetto del contributo mantegazziano al processo di *nation-building* precedentemente trascurato dalla storiografia. Attraverso un confronto con alcune delle sue opere più popolari (1854, 1873, [1877] 1930, 1886, 1893) verrà messa in evidenza non solo la centralità che una riforma delle dinamiche relazionali e affettive interne alla coppia (eterosessuale) ebbe nella sua produzione intellettuale, ma anche come egli intendesse l'adozione del paradigma affettivo dell'amore romantico come parte essenziale della felicità futura dell'umanità.

2 Utopie di fine secolo

L'anno 3000 fu l'ultima di una serie di opere che, intrecciando sapientemente narrazione e scienza a scopo divulgativo, resero Mantegazza un romanziere di successo (Marchioni 1985) nonostante, come lui stesso ammise, non fu mai «un grande artista della penna» (1868, 10) ma seppe piuttosto sfruttare il romanzo come mezzo utile a diffondere le sue idee a un pubblico vasto e popolare.

Fra tutte la più nota fu sicuramente *Un giorno a Madera* (1868): stampata in migliaia di copie, raggiunse nel 1916 la 38° edizione (Ehrenferund 1926, 53). Tuttavia, nonostante la notorietà di cui godeva all'epoca e le numerose lingue in cui *L'anno 3000* venne immediatamente tradotto - tedesco, olandese, portoghese, polacco, russo - con quest'opera Mantegazza non riuscì a replicare i successi del passato e, per lo meno in Italia, non andò oltre la prima edizione.

Questo romanzo rappresenta il contributo a un genere, quello utopistico, che in quegli anni aveva ricevuto nuovo impeto grazie allo sviluppo dell'immaginazione futuristica derivato sia dal progresso scientifico e tecnologico che dalla diffusione di ideologie come socialismo e comunismo (Pireddu 2010, 3). Nel contesto italiano (Roda 1996), tuttavia, non si sviluppò una corrente di narrativa fantascientifica paragonabile a quella francese o anglosassone. Permase invece un contesto culturale ancora fortemente dominato da echi romantici, di cui fu artefice attraverso altre opere lo stesso Mantegazza.

Infatti, per trovare i modelli a cui fece riferimento Mantegazza, occorre rivolgersi altrove. Tra tutti certamente Edward Bellamy con il suo *Nell'anno 2000* (1888) fu di evidente ispirazione,² tanto che pochi mesi dopo averlo letto appuntò sul diario: «Traccio il piano grandioso di un nuovo libro *L'anno 3000*».³ Altra opera di rilievo fu *Voyage de fiançailles au XXème siècle* (1892) nel quale, in maniera molto simile a *L'anno 3000*, Albert Robida descriveva la luna di miele di due fidanzati a bordo di una navicella elettrica. Ne è conferma il fatto che l'anno successivo Mantegazza pubblicò sul periodico *Illustrazione italiana* un racconto intitolato «Un viaggio di nozze nell'anno 3000» dove ritroviamo i due protagonisti e un abbozzo di quello che sarebbe stato il loro viaggio (Mantegazza 1893b).

A partire da questi esempi Mantegazza scrisse quello che con ogni probabilità rappresenta l'unico esempio di «opera utopica del positivismo italiano» (De Boni 2007). Ciononostante arrivò in parte in ritardo rispetto alle tendenze culturali dell'epoca: a fine secolo il positivismo appariva ai più come superato e ciò contribuì probabilmente

² Biblioteca Civica di Monza, Mantegazza, *Giornale della mia vita*, Rendiconto giugno 1892.

³ Biblioteca Civica di Monza, Mantegazza, *Giornale*, Rendiconto Agosto 1893.

allo scarso successo dell'opera. Mantegazza sembrava tutto sommato essere consapevole dei propri limiti tanto che in una lettera del 1897 l'amico Omboni, gli ricordava con malinconia: «Sì, purtroppo sei passato di moda, come tu stesso hai scritto».⁴

3 Un futuro sotto l'egida della scienza

Certamente Mantegazza condivideva con molti degli scrittori di *science fiction* dell'epoca l'utilizzo dell'espedito del futuro come luogo in cui differire questioni e problemi a loro contemporanei. Infatti *L'anno 3000* si presenta come una sorta di romanzo pedagogico, nel quale il protagonista Paolo prende metaforicamente per mano Maria e con essa tutto il popolo italiano con l'intento di mostrare quale sarebbero stati gli esiti futuri delle istanze scientifiche, politiche, sociali (e di genere) che andava predicando da oltre mezzo secolo nella sua azione di 'organizzatore culturale'.

Se si segue il viaggio della coppia di innamorati si scopre attraverso i loro occhi che nell'anno 3000, superato l'esperimento «generoso ma folle» del socialismo (Mantegazza 1897, 12), l'umanità è governata da un'oligarchia di saggi e onesti individui, e che sotto l'egida sicura della scienza e della tecnologia regna la pace e la felicità. Nel 3000 le rivalità territoriali, le barriere economiche e le differenze culturali sono sparite, gli eserciti aboliti così come i dazi e le dogane. Non esiste più la religione cattolica: il culto principale è quello della Speranza. Le razze, infine, non sono che un «relitto del passato»: lo sviluppo delle comunicazioni infatti ha fatto sì che le popolazioni mondiali si siano fuse fino a creare un'unica razza «indefinitamente cosmopolita» (Mantegazza 1897, 273).

Mantegazza affida all'ingegnere capo di Dinamo, uno dei quattro centri incaricati di distribuire l'energia in ogni angolo del pianeta, il ruolo di illustrare la fondamentale funzione che ha svolto in tutto ciò il progresso tecnologico:

Io credo che la rapidità delle comunicazioni [...] ottenute col vapore e col telegrafo hanno contribuito più di tutti i libri, di tutti i giornali, più di tutti i parlamenti, di tutti i codici ed anche di tutte le religioni a distruggere l'antica e scellerata epoca delle guerre fra popolo e popolo e a creare una nuova morale; sana e sincera (1897, 65).

Il progresso scientifico non è servito solo allo sviluppo delle tecnologie ma ha permesso anche enormi avanzamenti nel campo della me-

⁴ Museo Nazionale di Antropologia ed Etnologia, Fondo Mantegazza, Giovanni Omboni, Lettera a Paolo Mantegazza, 2297, 3 marzo 1897.

dicina. Tra i vari traguardi ottenuti uno dei più importanti è sicuramente l'eliminazione di buona parte delle malattie, la soppressione del dolore fisico e l'innalzamento dell'età media che ha fatto sì che «morire di vecchiaia» sia diventata la regola generale (1897, 188). La società del 3000 è però oltremodo perfettibile, infatti nascono ancora «dei gobbi, dei pazzi, e dei delinquenti» (1897, 13) e per questo motivo è prassi comune sopprimere tutti i neonati (inceneriti da una vampa di calore a 3.000 gradi) che, tramite un sofisticato strumento diagnostico, vengono riconosciuti come «inabili alla vita» (1897, 203-4). Questa prospettiva di «ingegneria riproduttiva» (Welch 2016, 107) presente nelle istanze futuristiche esplicitate ne *L'anno 3000* è stata al centro di una serie di studi che hanno legato il nome di Mantegazza - seppur con diversi gradi di responsabilità - alla nascente scienza eugenetica, annoverandolo tra i suoi precursori ottocenteschi (Mantovani 2004; De Boni 2007; Fumian 2012; Quine 2013; Welch 2016).

4 'Fare gli italiani'

Nonostante ne *L'anno 3000* Mantegazza dedichi ampio spazio al progresso tecnologico e scientifico, la sua fede positivista non appare così «impermeabile al disagio di fine secolo» (Roda 1996, 135). Se certamente restò per molti versi un inguaribile ottimista, fu pur sempre un osservatore attento e disilluso, profondamente consapevole dei risvolti negativi di un cieco assolutismo tecnologico.

Solo vorrei [scriveva nel 1910] che il nostro secolo proclamasse l'inafausta eresia che la scienza basta a tutto e che essa sola è il fine e scopo della nostra vita [...] oggi ci è minacciato il culto assoluto ed esclusivo della scienza. E amiamola pure senza trascurare il cuore, né il sentimento, né il bisogno di felicità. (Mantegazza 1910, 94-5)

Infatti l'approccio metodologico utilizzato da Mantegazza nei suoi studi antropologici (Mantegazza 1871) era improntato a un'analisi onnicomprensiva dell'oggetto d'indagine, considerata da lui unica strategia possibile per avere una visione completa e giungere alla 'verità'. Similmente, anche nel suo contributo al processo di *nation-building*, Mantegazza sostenne con forza una riforma che doveva abbracciare ogni aspetto della società. Il progresso tecnologico, e con esso la 'rigenerazione biologica' del popolo italiano, non potevano perciò prescindere da quella che lui considerava una riforma degli assetti di genere e delle dinamiche affettive e sessuali della società postunitaria. Riforma che, occorre sottolinearlo, non implicava una messa in discussione della rigida dicotomia pubblico/privato che stava alla base della società borghese ottocentesca.

Al contrario, Mantegazza intendeva rafforzarla attraverso l'adozione di un diverso codice sentimentale che concepisse l'«amore» come suo elemento centrale.

Egli era infatti convinto che «l'amore» fosse lo «strumento primo del progresso». Se da un lato certamente questa affermazione stava a significare «la scelta dei migliori per trasmettere la vita», dall'altra il termine restava ambiguo e più di una volta Mantegazza vi farà riferimento come a una «forza gigantesca» in grado di educare gli uomini al meglio (Mantegazza [1877] 1930, 387). Il termine 'amore' era infatti inteso da Mantegazza con un'accezione molto ampia: nella sua indagine antropologica dei sentimenti umani analizzò il «principio degli affetti» non solo dal punto di vista fisiologico e anatomico ma anche da quello psicologico ed emozionale dandone una lettura sfaccettata che è stata considerata alle radici del moderno concetto di sessualità (Martín Moruno 2010).

Nei decenni precedenti alla pubblicazione de *L'anno 3000*, nella cosiddetta 'Trilogia dell'amore' (1873, [1877] 1930, 1886) e nella *Fisiologia della donna* (1893a) – certamente tra le sue opere più divulgative e di maggior successo – Mantegazza portò avanti una profonda critica della società borghese auspicandone un rinnovamento soprattutto nei suoi assetti matrimoniali. All'epoca infatti il matrimonio era al centro del progetto nazionalistico delle élite postunitarie che vedevano la riforma della sfera familiare e del privato come funzionale allo sviluppo della forza della nazione italiana (Tasca 2004; Reeder 2015, 273).

Anch'esse come Mantegazza erano convinte che la neonata società italiana dovesse adottare il nuovo paradigma affettivo diffusosi in Occidente a partire dalla fine del Diciottesimo secolo, il cosiddetto 'amore romantico' (Luhmann 1986; Giddens 1992; Coontz 2006). In contrapposizione al sistema dei matrimoni combinati che caratterizzarono l'*ancien régime*, l'amore romantico portava con sé alcune importanti innovazioni. Come base del proprio paradigma prevedeva infatti la libera elezione del coniuge, ovvero pari diritto per uomini e donne di scegliere liberamente il proprio partner. Ciò era dovuto al fatto che ragione sufficiente e necessaria alla stipula di un'unione matrimoniale dovesse essere un'intensa e reciproca attrazione erotico-affettiva. Per la prima volta nella cultura occidentale, dunque, all'interno dell'istituzione matrimoniale si aprì uno spazio in cui divenne possibile attribuire alla sessualità un significato autonomo (ovvero non procreativo) e positivo.

Ovviamente, si trattava di uno spazio 'emotivo' teorico che faticosamente iniziava ad aprirsi e che lentamente, e con fortune alterne, venne fatto proprio dalle coppie italiane. Le stesse vicende della vita privata di Mantegazza (nella fattispecie i continui tradimenti alla moglie, meticolosamente annotati nel suo *Giornale*, non senza un pesante corollario di sensi di colpa) ci mostrano lo scarto tra i tentativi di adesione a questo modello ideale e la prosaicità della realtà quotidiana.

Al di là dell'indubbia contraddittorietà che dimostra in questo frangente, ciò che ci interessa in questa sede è sottolineare il ruolo che Mantegazza ebbe nel mettere in circolazione - e a disposizione di un così vasto pubblico - questi principi. Infatti, l'importante operazione compiuta da Mantegazza - in particolare con la *Fisiologia dell'amore* (1873) - fu quella di prendere l'amore romantico e dargli (per la prima volta per lo meno in Italia) una legittimazione scientifica, sostenendo cioè che secondo la scienza quella che appare come «un'invenzione liberatoria» (Banti 2009, 237) fosse il paradigma affettivo su cui doveva basarsi la società dell'Italia unita in quanto garanzia di felicità per gli anni a venire.

5 Le conseguenze dell'amore

Sfogliando le pagine de *L'anno 3000* si scoprono quelli che secondo Mantegazza sarebbero stati gli esiti dell'applicazione dei principi dell'amore romantico nella società del futuro. Il matrimonio, rito civile che prevedeva il divorzio (Mantegazza 1897, 296), è basato sull'amore. Paolo e Maria sono infatti due «fidanzati che si tenevano per mano e si guardavano negli occhi» (1897, 7) i quali dopo aver passato cinque anni da «amanti» - lasso di tempo utile alla coppia romantica per conoscersi spiritualmente e carnalmente - hanno intrapreso il viaggio che avrebbe permesso loro di diventare «marito e moglie» (1897, 324) e trasmettere la vita alle generazioni future.

Tuttavia, l'amore romantico era per Mantegazza un paradigma affettivo che per essere messo in atto non poteva prescindere da un avanzamento della donna all'interno della società. Basandosi sul principio della «complementarietà» (Babini, Minuz, Tagliavini 1989, 135), Mantegazza vedeva uomo e donna eguali (almeno sul piano formale) all'interno del matrimonio (Mantegazza [1854] 1992, 234). Tuttavia a suo parere la società dell'epoca non riusciva a garantire tale equilibrio in quanto le donne erano viste come delle «bambole profumate e pettinate», che dovevano far finta di essere istruite senza sembrarlo troppo (Mantegazza 1893a, 301). Nulla insomma che potesse «bastare alla felicità intellettuale della donna e per cui essa [potesse] bastare a sé stessa economicamente e spiritualmente» (1893a, 302). Perciò nell'avvenire la donna «per avvicinarsi alla perfezione», per diventare un «uomo-femmina» (1873, 133; corsivo nell'originale) avrebbe dovuto «migliorarsi fisicamente, moralmente e intellettualmente» e diventare «forte», «sapiente» e «grande» ma soprattutto, «e prima di tutto» doveva «essere lei felice; perché è anch'essa come noi un uomo» (Mantegazza 1893a, 323).

Queste parole mostrano come, nonostante Mantegazza intendesse la sua riforma tutta all'interno dell'ambito del privato - ovvero avesse come scopo principale quello di far sì che la donna potesse esercita-

re nel migliore dei modi il suo ruolo di moglie e di madre - nella sua applicazione concreta essa finiva per avere dei risvolti ben più ampi, che andavano al di là dei confini domestici. Infatti per poter esercitare al meglio il loro diritto di libera scelta del coniuge, le donne dovevano ricevere una migliore educazione, in quanto «conoscere» significava «distinguere» e quindi saper «scegliere» (1893a). Anche se la questione dell'istruzione femminile non è ancora del tutto risolta, nel futuro immaginato da Mantegazza, i ragazzi e le ragazze seguono nelle Scuole di Alti Studi le lezioni di professori e professoressi (Mantegazza 1897, 138). Inoltre, una migliore educazione avrebbe permesso alle donne di ottenere il diritto di voto, anche quello politico: nel 3000 il Governo Planetario composto da «pensatori e pensatrici» è eletto a suffragio universale (1897, 120).

Infine, piena gestione dell'ambito del privato significava per Mantegazza che le donne dovessero avere una certa indipendenza nella gestione della sessualità matrimoniale. Oltre ad accordare a esse lo stesso diritto degli uomini di provare piacere sessuale (Mantegazza 1873, 174), Mantegazza auspicava per esse piena consapevolezza delle meccaniche della generazione e dei metodi contraccettivi. «Nella barca dell'amore» sosteneva «le donne avranno la bussola e il timone» e saranno «sapientemente maltusiane». Di qui anche il diritto di esercitare al meglio la funzione materna che per Mantegazza occorreva salvaguardare anche attraverso l'istituzione di una legge per la ricerca della paternità (Mantegazza 1893a, 324).

Questa panoramica mostra come le istanze sul futuro dell'umanità portate avanti da Mantegazza ne *L'anno 3000* andassero al di là delle questioni che appaiono in primo piano (assetti politici e tecnologici) e su cui si sono concentrati gli storici fino ad ora. Emerge inoltre come all'interno del pensiero di Mantegazza - e più in generale nel discorso scientifico positivista ottocentesco - accanto a istanze di indubbio conservatorismo, come la teorizzazione dell'inferiorità biologica delle donne (Babini, Minuz, Tagliavini 1989), fossero presenti anche discorsi più progressisti, soprattutto se considerati all'interno del contesto storico culturale dell'epoca (Beccalossi 2012, 141-6). In particolare, della produzione scientifica di Mantegazza, le dinamiche affettive e di genere interne alla coppia persero progressivamente la centralità che avevano avuto nei primi decenni della sua carriera e, negli ultimi anni della sua vita, il suo interesse si polarizzerà sempre più nella direzione dello studio della 'donna' in relazione alla società. In questo senso, il pensiero di Mantegazza si allineerà gradualmente col pensiero *mainstream* dell'epoca, caratterizzato da una diffusa misoginia, senza però (come abbiamo visto) arrivare agli eccessi di molti suoi colleghi - Lombroso *in primis* - (Lombroso, Ferrero, 1893) e senza rinnegare la sua adesione agli ideali dell'amore romantico.

In conclusione, agli occhi di Mantegazza gli italiani dell'anno 3000 non dovevano essere solamente 'fatti' dal punto di vista politico - nel-

la creazione di una polis - e 'ri-fatti' biologicamente (Quine 2013; Welch 2016). Come base del progresso tecnologico e scientifico era necessaria un'imprescindibile riforma delle strutture della società e delle relazioni di genere a essa sottese che implicavano l'applicazione del paradigma affettivo dell'amore romantico alla società del futuro e un conseguente avanzamento della condizione femminile che, seppur concepito all'interno dell'ambito del privato, avrebbe avuto importanti ripercussioni anche in quello pubblico. Le dinamiche di genere erano infatti intrinsecamente connesse allo sviluppo generale della nazione italiana, il «progresso» doveva andare di pari passo con la «morale». Solo attraverso un «equilibrio armonico di tutte le facoltà del pensiero e di tutte le energie del sentimento» l'umanità poteva infatti giungere alla «felicità» (Mantegazza 1897, 136).

Bibliografia

- Babini, Valeria Paola et al. (1989). *La donna nelle scienze dell'uomo: immagini del femminile nella cultura scientifica italiana di fine secolo*. Milano: Angeli. DOI <https://doi.org/10.1163/182539177x01033>.
- Banti, Alberto Mario (2009). *L'età contemporanea. Dalle rivoluzioni settecentesche all'imperialismo*. Roma-Bari: Laterza.
- Beccalossi, Chiara (2012). *Female Sexual Inversion Same-Sex Desires in Italian and British Sexology, c. 1870-1920*. Basingstoke: Palgrave Macmillan. DOI <https://doi.org/10.1080/1354571x.2014.871148>.
- Chiarelli, Cosimo; Pasini, Walter (a cura di) (2010). *Paolo Mantegazza e l'evoluzionismo in Italia*. Firenze: Firenze University Press. DOI https://doi.org/10.26530/oapen_356363.
- Cianfriglia, Federica (2006). *Paolo Mantegazza 'poligamo di molte scienze' (1831-1910): animazione e organizzazione culturale, divulgazione scientifica e attività politico-istituzionale nell'Italia postunitaria* [tesi di dottorato]. Roma: Università di Roma Tre.
- Clerici, Luca (2018). *Libri per tutti. L'Italia della divulgazione dall'Unità al nuovo secolo*. Roma-Bari: Laterza.
- Coontz, Stephanie (2006). *Marriage, a History. How Love Conquered Marriage*. New York: Pinguin Books. DOI <https://doi.org/10.5860/choice.44-2978>.
- De Boni, Claudio (2007). «Utopia e positivismo: il caso italiano di Paolo Mantegazza». *Morus - Utopia e rinascimento*, 4, 137-48.
- Ehrenferund, Erasmo (1926). «Bibliografia degli scritti di Paolo Mantegazza». *Archivio per l'antropologia e l'etnologia*, 56.
- Fumian, Carlo (2012). «Per una storia della tecnocrazia: utopie meccaniche e ingegneria sociale tra otto e novecento». *Rivista storica italiana*, 3, 908-59.
- Giddens, Anthony (1992). *The Transformation of Intimacy. Sexuality, Love and Eroticism in Modern Societies*. Stanford: Stanford University Press.
- Govoni, Paola (2011). *Un pubblico per la scienza: la divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*. Roma: Carocci.
- Landucci, Giovanni (1977). *Darwinismo a Firenze: tra scienza e ideologia: 1860-1900*. Firenze: Olschki.

- Landucci, Giovanni (1987). *L'occhio e la mente: scienze e filosofia nell'Italia del secondo Ottocento*. Firenze: L. S. Olschki.
- Lombroso, Cesare; Ferrero, Guglielmo (1893). *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*. Torino: Roux.
- Luhmann, Niklas (1986). *Love as Passion: The Codification of Intimacy*. Cambridge: Polity.
- Mantegazza, Paolo [1854] (1992). *Fisiologia del piacere*. Pordenone: Edizioni Studio Tesi.
- Mantegazza, Paolo (1868). *Un giorno a Madera*. Milano: Brigola.
- Mantegazza, Paolo (1871). «Del metodo dei nostri studj antropologici». *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze*. Milano: Bernardoni, 7-34.
- Mantegazza, Paolo (1873). *Fisiologia dell'amore*. Milano: Brigola.
- Mantegazza, Paolo [1877] (1930). *Igiene dell'amore*. Firenze: Bemporad.
- Mantegazza, Paolo (1886). *Gli amori degli uomini*. Milano: Treves.
- Mantegazza, Paolo (1893a). *Fisiologia della donna*. Firenze: Bemporad.
- Mantegazza, Paolo (1893b). «Un viaggio di nozze nell'anno 3000». *L'illustrazione italiana*, 17 dicembre 1893, 390-1.
- Mantegazza, Paolo (1897). *L'anno 3000. Un sogno*. Milano: Treves.
- Mantegazza, Paolo (1909). *La Bibbia della Speranza*. Torino: Stern.
- Mantegazza, Paolo (1910). *Parvulae. Pagine sparse*. Milano: Treves.
- Mantovani, Clara (2004). *Rigenerare la società: l'eugenetica in Italia dalle origini ottocentesche agli anni trenta*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Marchioni, Massimo (1985). «Scienza e invenzione narrativa: i romanzi di Paolo Mantegazza». *Ipotesi* 80, 14(2), 3-53.
- Martín Moruno, Dolores (2010). «Love in the Time of Darwinism: Paolo Mantegazza and the Emergence of Sexuality». *Medicina & Storia*, 19-20, 147-64.
- Papini, Giovanni (1948). «Il senatore erotico». *Passato remoto (1885-1914)*. Firenze: L'arco, 110-14.
- Pireddu, Nicoletta (2010). «Paolo Mantegazza, Fabulator of the Future». Mantegazza, Paolo, *The Year 3000: a Dream*. Lincoln; London: University of Nebraska Press, 1-53.
- Pogliano, Claudio; Cassata, Francesco (a cura di) (2011). *Scienze e cultura dell'Italia unita*. Vol. 26 di *Storia d'Italia. Annali*. Torino: Einaudi.
- Puccini, Sandra (2011). «A casa e fuori: antropologi, etnologi e viaggiatori». Pogliano, Cassata 2011, 547-73.
- Quine, Maria Sophia (2012). «Racial 'Sterility' and 'Hyperfecundity' in Fascist Italy. Biological Politics of Sex and Reproduction». *Fascism*, 1(2), 92-144. DOI <https://doi.org/10.1163/22116257-00201003>.
- Quine, Maria Sophia (2013). «Making Italians: Aryanism and Anthropology in Italy during the Risorgimento». Turda, Marius (ed.), *From Genesis to Eugenics and Beyond*. Taipei; Taiwan: National Taiwan University Press, 127-52. DOI <https://doi.org/10.14220/9783737000598.127>.
- Reeder, Linda (2015). «The Making of the Italian Husband in Nineteenth-Century Italy». Babini, Paola; Beccalossi, Chiara; Riall, Lucy (eds), *Italian Sexualities Uncovered, 1789-1914*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, 272-90. DOI https://doi.org/10.1057/9781137396990_14.
- Roda, Vittorio (1996). *I fantasmi della ragione. Fantastico e fantascienza nella letteratura italiana fra Otto e Novecento*. Napoli: Liguori.
- Ross, Charlotte (2015). *Eccentricity and Sameness Discourses on Lesbianism and Desire between Women in Italy, 1860s-1930s*. Oxford: Peter Lang. DOI <https://doi.org/10.1080/01614622.2015.1133053>.

- Ross, Charlotte (2017). «Pathologies and Eroticism: Paolo Mantegazza's Ambiguous Reflections on Female Same-Sex Sexuality». Benadusi, Lorenzo; Bernardini, Paolo L.; Bianco, Elisa (a cura di) *Homosexuality in Italian Literature, Society, and Culture, 1789-1919*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing. 45-63.
- Sigusch, Volkmar 2008. «The Birth of Sexual Medicine: Paolo Mantegazza as Pioneer of Sexual Medicine in the 19th Century». *The Journal of Sexual Medicine*, 5(1), 217-22. DOI <https://doi.org/10.1111/j.1743-6109.2007.00648.x>.
- Sorcinelli, Paolo (1993). *Eros: storie e fantasie degli italiani dall'ottocento a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Sorcinelli, Paolo (1995). *Amori e trasgressioni: rapporti di coppia tra '800 e '900*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Tasca, Luisa (2004). «Il 'senatore erotico'. Sesso e matrimonio nell'antropologia di Paolo Mantegazza». Wanrooij, Bruno P. (a cura di), *La mediazione matrimoniale in Italia e in Europa tra Otto e Novecento. Il terzo (in)comodo*. Roma: Ed. di storia e letteratura, 295-322.
- Wanrooij, Bruno P.F. (1990). *Storia del pudore: la questione sessuale in Italia, 1860-1940*. Venezia: Marsilio.
- Welch, Rhiannon Noel (2016). *Vital Subjects: Race and Biopolitics in Italy 1860-1920*. Liverpool: Liverpool University Press. DOI https://doi.org/10.26530/0apen_608318.